



dossier il Ducato

Alla ricerca del miracolo

**Viaggio a Fontanelle,
dove una fonte d'acqua
promette ai devoti
il dono della guarigione**

di Elisa Straini

Tanti i devoti alla fonte. Ma la Chiesa non conferma le guarigioni

In fila con i pellegrini della Lourdes bresciana

Fontanelle, così il passaparola sull'acqua miracolosa ha creato un nuovo culto mariano

Non ci sono cancelli né orari di apertura. A prendere l'acqua miracolosa di Fontanelle ci si può andare in qualsiasi momento, volendo anche in piena notte. La piccola frazione di Montichiari, nella campagna tra Brescia e Parma, è meta di pellegrinaggio da quando nel 1966 una donna del posto, Pierina Gilli, disse di aver visto la Madonna Rosa Mistica (Rosa Mistica è il nome con cui la Madonna scelse di essere chiamata).

Era la domenica dopo Pasqua. Secondo il racconto riportato in un libretto, l'apparizione avvenne sopra ad alcuni gradini di pietra, vicino a una grotta con dell'acqua e Rosa Mistica disse: "Il mio Divin Figlio Gesù, mi ha invitata qui per rendere miracolosa questa sorgente". La Chiesa non ha mai confermato né le apparizioni - nel '66 ce ne furono quattro - né i miracoli che, secondo molte testimonianze dell'epoca, seguirono. Da quel giorno però Fontanelle è diventata luogo di culto.

Iris e Piero vanno al santuario a far visita a Rosa Mistica da molti anni, sono marito e moglie e arrivano da Saronno. "La prima volta il 1986 - ricorda lui - non conoscevo questo posto, ma continuava a risuonarmi nella mente la parola "Fontanelle", un amico mi disse che esisteva una località con quel nome e così feci una piccola ricerca e decidemmo di venire a vedere. Prendemmo un po' d'acqua della fonte da portare a casa. Era profumatissima e l'odore pervase tutta la macchina". Da quel giorno sono tornati spesso. Hanno anche chiesto alla Madonna di avere un bambino e il fatto che loro figlia Mariacristina, che oggi ha 21 anni, sia nata proprio l'8 dicembre, giorno in cui la Chiesa festeggia l'immacolata concezione, secondo loro non è un caso.

Per Ludmilla, Svetlana e Larissa è stata invece la prima visita al santuario. Sono originarie della Moldavia e dell'Ucraina e abitano a Brescia da qualche anno. "Torneremo", dicono mentre vanno verso il parcheggio per prendere la macchina e rientrare in città "Siamo venute qui per-

ché ci hanno raccontato che gente che non aveva speranza è guarita da malattie gravi".

Il santuario non è difficile da raggiungere e non ha nulla a che vedere con i "fasti" di mete come Lourdes o San Giovanni Rotondo. Non ci sono bancarelle con gadget religiosi né grandi scritte ad annunciarlo. Basta il passaparola. La direzione da prendere è indicata semplicemente con

il cartello marrone usato per i luoghi turistici o di interesse culturale. Lasciata la provinciale si percorrono un paio di chilometri di una stradina che passa in mezzo a campi coltivati e si arriva al parcheggio. Un grande piazzale spesso pieno anche di pullman di pelle-

grini. Vicino e un po' nascosta, c'è una piccola area pic nic: qualche tavolo di legno sotto un tendone verde, dove le persone che arrivano da lontano possono riposarsi un po'. Tutto resta fuori dal cancello.

Entrando, invece, la prima cosa che si vede è un prato ben curato in cui campeggia un gigantesco crocifisso. Gli fa da sfondo la luce rossa dei lumini votivi, appoggiati su strutture di ferro. Poco lontano c'è una piccola cappella con la statua di Rosa Mistica. È una stanza molto stretta in cui possono entrare poche persone alla volta. Vicino alla porta c'è un quaderno con le preghiere dei fedeli. Si leggono richieste di guarigione, ma anche cose più banali. Un bambino con una grafia incerta, ad esempio, chiede "Fai diventare la mamma più buona con me e con il papà".

Il santuario vero e proprio è più in basso rispetto al grande crocifisso ed è stato realizzato attorno alla grotta dell'apparizione. Non è in muratura, ma è fatto con tendoni e strutture mobili che quando c'è bel tempo vengono, in parte, tolte. All'interno non ci sono banchi come in chiesa, ma sedie. Sembra un normalissimo luogo di preghiera, molto più spoglio rispetto a tanti altri, se non fosse per la vasca a sinistra dell'altare. È profonda una ventina di centimetri e lunga poco più di tre metri, i fedeli entrano camminando a piedi nudi e recitano preghiere, facendo così il "percorso di purificazione". Sulle pareti, dietro alla piccola piscina,



Al centro il prato di Fontanelle con il grande crocifisso dove i pellegrini si raccolgono in preghiera

Sopra le cannelle da cui esce l'acqua considerata miracolosa

A destra la vasca del percorso di purificazione all'interno del santuario. Nell'altra pagina le statue portate a Fontanelle per essere benedette poi spedite nel mondo



sono appese decine di lapidi di marmo con frasi come "Dopo un sorso d'acqua mi ritrovai completamente guarita, era il 5

Mentre prendono un po' d'acqua, Maria e Giambattista, arrivata a Fontanelle da un altro della provincia non molto lontano,

Vicino alla grotta dove apparve la Madonna c'è la vasca per purificarsi

maggio 1968, dopo 5 anni di poliartrite reumatica, grave reuma cardiaco e tubercolosi ossea", l'incisione è in italiano e in tedesco ed è stata fatta fare da una donna di Bolzano. Oppure solo "Un grazie", la firma e la data. Sono le testimonianze di chi ha ricevuto una grazia. Accanto ci sono i gradini di pietra su cui apparve Rosa Mistica. La scala va salita in ginocchio in segno di penitenza e catarsi.

Quasi nessuno arriva a Fontanelle a mani vuote. I fedeli nella maggior parte dei casi hanno bottiglie e taniche da riempire.

spiegano che "Fa starmeglio e non solo in caso di malattie gravi. Serve anche per piccole cose". Raccontano che quando le loro figlie avevano 14 e 15 anni ed erano un po' irrequiete, loro, a pranzo e a cena, "allungavano" le bevande che portavano in tavola con l'acqua di Rosa Mistica e le ragazze diventavano subito più disciplinate. Di Fontanelle apprezzano soprattutto la semplicità. "Rispetto a tanti altri santuari, rispecchia meglio l'umiltà della fede e quando veniamo qui ci sentiamo sereni. L'acqua in origine veniva rac-

colta direttamente nella grotta dell'apparizione, oggi invece si attinge da una fontana con cinque cannelle, appena fuori dal santuario.

Nel 2001, prendendo atto del gran numero di persone che in ogni periodo dell'anno va pregare alla fonte, la curia di Brescia ha approvato il "direttorio per il culto", una sorta di regolamento che ha lo scopo di vigilare sulle forme di devozione.

"Sono andato di persona a vedere cosa succedeva a Fontanelle - spiega don Borselli, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Brescia - ho annotato ciò che di positivo e negativo accadeva. Il vescovo ha poi mandato la relazione a Roma, alla Congregazione del culto, che ci ha indicato le linee guida da cui poi è nato il direttorio".

Il documento vuole "indirizzare le manifestazioni di devozione, evitando che restino affidate all'arbitrio di sacerdoti avventizi o di passaggio", così è scritto.

Un culto nato sessant'anni fa

1947

Iniziano le apparizioni

La prima avvenne in primavera nell'ospedale dove lavorava Pierina. Ne seguirono altre 7. Le ultime 4 nella chiesa parrocchiale. In una di queste la Madonna disse "In questo luogo voglio essere chiamata Rosa Mistica"

8 dicembre 1947

I primi miracoli

L'ultima apparizione di quell'anno, venne annunciata dalla stessa Rosa Mistica a Pierina e così un migliaio di persone andarono al duomo di Montichiari. Un bambino di 6 anni poliomelitico e una ragazza di 26 che a causa della tubercolosi di cui soffriva da molto tempo non riusciva a parlare. Entrambi guarirono dopo l'apparizione

1948 - 1966

Il lungo silenzio

Dopo le prime apparizioni, per ordine del vescovo di Brescia, Pierina si ritirò in un convento di suore, come inserviente. Seguì un lungo intervallo nelle apparizioni. Solo nel febbraio del 1966, mentre Pierina stava pregando nella sua stanza, Rosa Mistica ricomparve e annunciò che si sarebbe rimaniestata a Fontanelle per la domenica in albis, la domenica dopo pasqua, il 17 aprile del 1966

17 aprile 1966

L'apparizione a Fontanelle

Nel giorno annunciato Pierina si recò a Fontanelle, solo con un'amica. Il vescovo infatti aveva raccomandato il più assoluto silenzio. A mezzogiorno Rosa Mistica apparve sui gradini vicino alla grotta e disse: "Il mio Divin Figlio Gesù mi ha invitata qui per rendere miracolosa quest'acqua"

1966

Le altre apparizioni

Nel 1966 Rosa Mistica comparve altre tre volte. Diede a Pierina il compito di diffondere la notizia della sua comparsa e di far costruire una vasca per far immergere gli ammalati



Il personaggio

La veggente di Montichiari

A Fontanelle molte persone se la ricordano bene. Pierina Gilli, la veggente è morta nel 1991, ma ancora oggi tanti dei devoti in pellegrinaggio alla fonte, passano dalla cascina dove Pierina trascorse negli ultimi anni di vita. Prima di nove figli, nasce Montichiari nel 1911. Vive sempre a stretto contatto con gli ambienti religiosi. A 7 anni, dopo la morte del padre, viene mandata qualche anno all'Orfanotrofio delle Ancelle della Carità dove frequenta le prime classi della scuola elementare, ma già a 11 anni torna a casa per aiutare la madre, che nel frattempo si era risposata, ad accudire i fratelli più piccoli. Nel 1947, quando ha le prime apparizioni lavora come infermiera all'ospedale di Montichiari. Descrive la Madonna come "una bella signora con gli occhi pieni di lacrime, una veste violetta e il manto bianco fermato da tre rose, simbolo della trinità". Guardata con diffidenza dalla curia, è costretta ad andare a vivere in convento per un lungo periodo.

"Con il direttorio non è stato riconosciuto il culto di Rosa Mistica - spiega don Borselli, ma il culto mariano in generale. E se la gente invoca Rosa Mistica, con questo nome si deve intendere semplicemente la Madonna. È stata recentemente approvata una nuova versione che deve ancora essere pubblicata. "A grandi linee riprende le regole già stabilite nel 2001".

La Curia riconosce quindi Fontanelle come luogo di preghiera, ma ribadisce che le apparizioni non sono credibili e che il culto di Rosa Mistica non è in alcun modo da favorire, e tanto meno è da diffondere la credenza che grazie all'acqua benedetta di quella fonte ci siano state guarigioni miracolose.

Nessuna "legittimazione", dunque, ma alle migliaia di persone che ogni anno arrivano nella campagna di Montichiari, sperando in aiuto che non riescono a trovare altrove, questo non importa.

Dopo anni di terapie inutili i segni della malattia scomparvero

“Guarita per miracolo”

Rina: mi portarono l'acqua di Fontanelle, ne bevvi un po' e iniziai subito a stare meglio

Guarita per miracolo. Rina Di Puppo non ha dubbi sulle proprietà soprannaturali dell'acqua di Fontanelle, dice di averle provate in prima persona. “Avevo unna terribile malattia dell'epidermide e delle mucose. La pelle si toglieva come la buccia delle patate lesse”. È passato tanto tempo, ma Rina ricostruisce la sua storia in modo dettagliato. Era la primavera del 1966 e lei aveva 25 anni quando si ammalò di Phenfigus. Il primo medico che la visitò non capì che cosa avesse. “Poi, d'estate, andai in Puglia, dove sono nata. Pensavo che cambiare aria potesse farmi bene. Là mi feci vedere dal medico del paese che capì di cosa si trattava e mi mandò da un suo amico, primario di dermatologia al Sant'Orsola di Bologna”.

Rina restò ricoverata in ospedale per tre mesi. Le applicarono delle creme untuose, a base di cortisone, e la situazione sembrò migliorare. Il medico però le disse che la malattia poteva rimaniarsi in qualsiasi momento. Dopo le lunghe settimane di terapia, le sue condizioni migliorarono e tornò a casa.

Qualche mese più tardi, però, ricomparvero le macchie. “Questa volta solo sulle mani, la gente che mi vedeva pensava che fossi ustionata”. Tornò a Bologna e restò in ospedale altri 30 giorni. La malattia poi si diffuse di nuovo in tutto il corpo. “Ero demoralizzata, facevo fatica a muovermi perché le garze tiravano e la pelle sotto era lacerata. Decisi quindi di farmi trasferire all'ospedale di Bolzano, così potevo avere vicini i miei familiari. Anche se il mio matrimonio era naufragato per colpa della malattia, a Bolzano c'erano comunque mio padre e i miei fratelli. L'affetto delle persone care è importantissimo per chi sta male. Spesso le difficoltà da affrontare non sono date solo dalla malattia, ma dalle cose che ci circondano, la malattia purtroppo fa deteriorare anche quelle”. Per Rina altri sei mesi di ospedale. Quando finalmente uscì, ricominciò a lavorare.

Nel marzo del '68 fu necessario un altro ricovero, il più lungo, fino a novembre del 1970. “Non volevo vedere nessuno, solo i miei familiari. Le infermiere che entravano nella mia stanza dicevano sempre che c'era cattivo odore. Io non me ne accorgevo, ma immagino che fosse così perché dalle piaghe usciva molto pus”.

Un giorno una signora, ricoverata nel suo stesso reparto, le portò una rivista dicendole che c'era la storia di una donna che dopo 40 anni di problemi alla pelle era guarita grazie all'acqua di un posto dalle parti di Brescia. “Misi la rivista sul comodino, ma non la lessi, mi dimenticai quasi di averla. Qualche giorno più tardi mio

padre, durante una delle sue visite, prese in mano il giornale per fare le parole crociate, allora gli raccontai che me l'aveva portato un'altra paziente perché c'era la storia di un'acqua miracolosa. Dopo che mio padre mi lesse l'articolo, ne parlai con Elvira, che faceva parte di un'associazione caritatevole che operava in ospedale e che veniva quasi ogni giorno a salutarmi. Elvira disse che suo fratello abitava a Desenzano, non lontano da Fontanelle e che mi avrebbe fatto avere un po' di quell'acqua”.

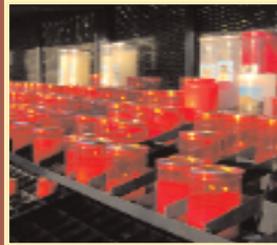
Così Rina ricevette un fiasco, di quelli impagliati delle cantine di una volta, riempito alla fonte miracolosa.

“Non bevvi subito. In quel periodo avevo seri problemi di stomaco, tanto che avevo iniziato a pensare che la mia

malattia avesse intaccato anche i tessuti interni. La sola idea di deglutire qualcosa mi faceva stare male. Un giorno mi decisi ad assaggiarne un sorso, ma l'effetto fu disastroso. Il fiasco probabilmente non era stato lavato bene, puzzava di vino e mi fece stare male”. Vittoria, un'infermiera che andava a medicarle le piaghe, le chiese perché avesse quella bottiglia sul comodino e dopo che Rina le raccontò la storia, le propose di spargerle un po' d'acqua sulle gambe. “Ero preoccupata, temevo che mi facesse male, ma lei mi disse di stare tranquilla, che si trattava solo di acqua e grandi danni non poteva farne”. Poi gliene fece bere un bicchiere. “Subito mi sembrò di stare meglio di stomaco, avevo meno nausea”. Con l'aiuto di Vittoria, Rina continuò an-

che i giorni seguenti a bere e a spargersi sul corpo l'acqua di Fontanelle. “Ho finito il fiasco che avevo, ma poi non ne ho ripresa altra. Quando il primario, che nel frattempo era andato in ferie, tornò in reparto, non la riconobbe. Rina riusciva a muoversi, camminava e la sua pelle si stava rinnovando. “Ero un mostro, debilitata e senza capelli, ma almeno ero viva”. Rina venne dimessa a novembre del 1970 e questa volta definitivamente. “Avevo lottato quasi 5 anni contro quella malattia. Credo che la guarigione definitiva sia stata proprio un miracolo dell'acqua di Fontanelle”. Negli anni seguenti Rina è andata qualche volta alla fonte, ma non assiduamente. “Se sono da quelle parti, mi ci fermo volentieri”.



 <p>Lapidi di marmo con le testimonianze di grazie ricevute sono appese dietro alla vasca con l'acqua del percorso di purificazione</p>	 <p>I lumini lasciati dietro il grande crocifisso dalle persone che vanno a pregare e a chiedere la grazia Rosa Mistica</p>	 <p>Il quaderno con le richieste di aiuto e i ringraziamenti dei devoti in pellegrinaggio al santuario di Fontanelle</p>	 <p>Il cartello in diverse lingue con consigli da seguire prima di riempire le bottiglie con l'acqua della fonte</p>
---	--	--	--

Rosa Mistica è conosciuta in tutto il mondo grazie ai missionari

La Signora venerata dai cingalesi

“**P**regano di più di tanti italiani”. Secondo Antonio, che frequenta Fontanelle da molto tempo, “da quando ancora c'era Pierina”, i cingalesi che vanno al santuario sono molto devoti a Rosa Mistica. E in effetti se si va a Fontanelle di domenica o nei giorni di festa, se ne vedono tantissimi che, silenziosi e composti si avvicinano al crocifisso, si raccolgono in preghiera e poi scendono a prendere l'acqua. Come Erangi che ha 25 anni e riempie ogni settimana alcune bottiglie da portare a un'anziana, sua conoscente. Erangi è accompagnata da alcuni amici. E non è una cosa strana. I cingalesi a Fontanelle vanno quasi sempre in gruppo. “Ogni tanto fanno dei veri e propri raduni e arrivano qui con i pullman da tutta Italia”, racconta Marisa Tanzini, dell'associazione Rosa Mistica nata per proteggere il luogo da possibili speculazioni e per tenere in contatto le diverse parti del mondo dove il culto di Rosa Mistica si è diffuso. Kathiranvlu ha il morbo di Parkinson ed è a Fontanelle con la famiglia. Si porta sempre un po' d'acqua a casa. La usa per bagnarsi il corpo. “Mi sembra subito di muovermi meglio”, racconta.



Erangi alla fontana con gli amici

Lui, a differenza di molti suoi connazionali ha conosciuto Rosa Mistica quando, 12 anni fa è venuto a vivere in Italia. Maong anche lui cingalese la conosceva invece già prima e spiega che nel suo paese il culto è celebrato il primo mercoledì di ogni mese. Rosa Mistica venerata nello Sri Lanka è la stessa di Montichiari. Don Pierino Boselli, che ha seguito per la diocesi di Brescia il “caso Fontanelle” racconta che il culto si è diffuso negli ultimi vent'anni attraverso i missionari che hanno portato le statue di Rosa Mistica in giro per il mondo. Molti sono i devoti anche nel sud America

e la tradizione di distribuire le statue continua. Alcuni pellegrini tedeschi vanno a Fontanelle il primo venerdì di ogni mese. Arrivano in pullman e nel portabagagli trasportano delle statue di Rosa Mistica. Le fanno benedire poi le mandano in tutto il mondo. “Spediamo più di 300 statue l'anno, a tutte le comunità che ne fanno richiesta. In genere chiediamo una piccola offerta, se però chi ne fa domanda non può permettersi di donare nulla, facciamo arrivare le statue lo stesso”, racconta Katya, una ragazza di 32 anni di Berlino. È un'attrice della tv tedesca e non riesce ad andare al santuario ogni mese, ma se il lavoro glielo permette non esita a fare il pellegrinaggio. Le tantissime lettere e gli ex voto spediti a Fontanelle dai luoghi più sperduti confermano che Rosa Mistica è molto conosciuta all'estero. “Conserviamo tutto quello che arriva - spiega Marisa Tanzini - così come teniamo da parte tutte le testimonianze di guarigione che ci la gente ci manda. Molte sono accompagnate da certificati medici. Definirli miracoli spetta alla Chiesa, ma in fondo non è questa la cosa importante”.



- 1 Un gruppo di amici cingalesi in visita al santuario
- 2 Il parcheggio, spesso pieno di auto e pullman
- 3 le fontanelle da dove i devoti attingono l'acqua da portare a casa
- 4 L'unico chiosco che vende rosari e libri sacri
- 5 il tavolino con la cassetta per le offerte

Come si comporta la Chiesa di fronte a un miracolo

In origine la valutazione era solo teologica

Solo nel 1200 i fatti ritenuti straordinari iniziano ad essere considerati dal punto di vista medico, ma è un'analisi poco approfondita

Nel 1588 è istituita la "Congregazione dei Riti" e la materia viene riorganizzata.

Benedetto XIV puntualizza i criteri di valutazione e istituisce il primo albo dei medici chiamati a pronunciarsi sugli eventi sotto valutazione

Le elaborazioni dei secoli precedenti confluiscono nel 1917 nel Codice di Diritto Canonico

Il punto debole del Codice è la mancanza di distinzione tra il giudizio medico e quello teologico, le analisi sono congiunte e il parere vincolante continua ad essere quello teologico

Nel 1948 Pio XII istituisce la Consula medica e da questo momento l'esame è duplice e distinto: medico e teologico

Nel 1983 Giovanni Paolo II promulga la costituzione apostolica "Divinus Perfectionis magister" che contiene le indicazioni per accertare un miracolo. Sono le direttive attualmente seguite

Due i momenti: quello diocesano e quello "romano". Nel primo il Vescovo competente riceve i referti clinici e le testimonianze oculari, raccolte da un tribunale costituito per esaminare il caso. Nel secondo la Congregazione vaticana esamina la documentazione pervenuta e si pronuncia sul caso

Maurizio Magnani: In medicina le guarigioni spontanee esistono "Inspiegabile? no, è statistica"

“**I** miracoli? È questione di statistica. A Lourdes milioni di persone hanno chiesto una guarigione e solo 67 l'hanno ottenuta. Al di là degli interrogativi teologici - perché alcuni sì ed altri no, in base a cosa Dio ha scelto chi ringraziare - se si fa un'analisi in termini di calcolo delle probabilità, quegli episodi rientrano perfettamente nelle guarigioni spontanee dovute al caso e riconosciute dalla medicina”.

Maurizio Magnani è specializzato in medicina di urgenza e psicologia ed è esperto di statistica applicata in campo medico. Nel 2005 ha pubblicato il libro "Spiegare i miracoli - interpretazione critica di prodigi e spiegazioni miracolose", in cui prende in considerazione alcuni eventi riconosciuti come straordinari dal Vaticano. **Quante guarigioni spontanee si verificano mediamente?**

“La medicina ufficiale ha rilevato che su 10.000 guarigioni una avviene spontaneamente, senza terapia. Va inoltre analizzato attentamente il tipo di patologia dalle quali i presunti miracolati dicono di essere guariti. A Lourdes nel 70% dei casi si tratta di tubercolosi, oggi guaribile con gli antibiotici. Inoltre i tumori che si credono sconfitti grazie all'acqua benedetta, rientrano quasi sempre fra quelli che nella casistica clinica hanno il numero di guarigioni spontanee più alto”.

Ma luoghi come Lourdes o Fontanelle possono avere comunque un effetto positivo sul malato?
“Certamente. Sono posti cari-

chi di condizionamenti psicologici ed esercitano una suggestione notevole su chi ci va in pellegrinaggio. Questo può senz'altro aiutare la guarigione. Si tratta dell'effetto placebo che viene preso poco in considerazione, ma che fa anche esso parte della medicina e merita studi più approfonditi”.

Però un miracolo prima di essere confermato deve superare molte prove.

“È vero, ma non per questo significa che sia 'veramente un miracolo'. È l'approccio d'indagine ad essere sbagliato. Quando c'è una guarigione 'grazie' a una fontana, tutti si affrettano a cercare conferme, a trovare testimonianze che rafforzino l'ipotesi del miracolo, non si va mai a parlare con tutte le altre persone che invece, pur avendo chiesto un aiuto, non l'hanno ricevuto. Tornando al caso di Lourdes, sono state ascoltate le 67 persone guarite, ma ci sono milioni di altri pellegrini che hanno chiesto inutilmente di tornare in salute. Le loro storie non sono state prese in considerazione”.

Ma come nasce un errore di metodo così evidente?

“Quello della ricerca di fatti che confermino un'ipotesi iniziale è un approccio tipico della cultura occidentale. In un certo senso, anche se con esiti completamente opposti, il primo fu Galileo che con il suo metodo rivoluzionò il modo di pensare e di conoscere, fino ad allora basato sulla deduzione. E quindi solo su fatti concreti da poter osservare e da cui trarre conclusioni. Galileo introduce la sperimentazione. Dopo l'osservazione formula

alcune ipotesi da confermare, con fatti che le avvalorino. È un'impronta culturale forte che ancora ci portiamo dietro e ci condiziona”.

Quale metodo di ricerca andrebbe utilizzato?

“Il più obiettivo è la falsificazione, su cui si basa il pensiero del filosofo austriaco Karl Popper. Il suo modello ha cambiato la ricerca scientifica. Non bisogna cercare di confermare un'ipotesi, ma piuttosto cercare di falsificarla. Se l'ipotesi resiste a innumerevoli tentativi di falsificazione, allora si può iniziare a pensare che sia vera. Così an-

che quando si è di fronte a presunti miracoli è importante cercare le testimonianze negative”.

Come mai tantissima gente ci crede?

“Alle persone non importa sapere la verità, ma interessa credere che qualcuno si prenda cura di loro. Il problema della dimostrazione o meno del miracolo è secondario al fenomeno del pellegrinaggio ai cosiddetti luoghi di guarigione. Migliaia di persone ogni anno vanno in posti come Fontanelle e Medjugorj senza porsi troppi interrogativi”.

La curiosità

Un'acqua per ogni ora

Non tutte le acque mariane sono uguali. Nei luoghi sacri dove è apparsa, la Madonna, ha lasciato un'energia sempre diversa. Su questo si basa lo studio delle cosiddette acque di luce bianca o acque vibrazionali, portato in Italia 15 anni fa dalla biologa Enza Ciccolo.

L'ora dell'apparizione della Vergine sarebbe il momento della giornata più adatto per berne un po'. E così, mentre l'acqua di Fatima e di Lourdes possono essere prese sempre, quella di Fontanelle andrebbe bevuta di pomeriggio, mentre quella di Medjugorje la sera. Esiste un protocollo di base che indica come combinare fra loro le acque e quante gocce assumerne, a seconda dei disturbi da curare. L'acqua di Fontanelle, come quella di Lourdes, sarebbe particolarmente indicata per disturbi della pelle e del sistema nervoso centrale, come ansia, stress ed epilessia.



San Giovanni Rotondo
9 milioni di visitatori ogni anno.
L'80% dell'economia locale è
basata sul turismo religioso

Nei luoghi di fede in 330 milioni ogni anno

Quando il culto diventa business



Lourdes
7 milioni di visitatori ogni anno.
Con le offerte dei fedeli vengono
raccolti circa 15 milioni di euro

Tour operator e last minute: ecco il boom del turismo religioso



Loreto
4,5 milioni di visitatori ogni anno.
Moltissimi vanno in settembre, il
mese più importante per la città

Siti internet specializzati e offerte last minute. Il turismo religioso è un settore in continua espansione e i tour operator fanno a gara per offrire il "pacchetto" più conveniente, proprio come accade per le gite di piacere. Esistono decine di agenzie di viaggio specializzate con cui organizzare un "pellegrinaggio indimenticabile". I prezzi variano in base ai servizi offerti. Dieci giorni tra Trento e Roma, passando da Padova e Assisi, per visitare basiliche e santuari, trattamento di mezza pensione in albergo e spostamenti in pullman, costano poco meno 900 euro. Si trova anche l'offerta "tutto in un giorno", destinazione Lourdes. Partenza in aereo da Milano, ritorno in serata, con pranzo al ristorante: 310 euro. Scegliendo però semplici weekend a Loreto o ad Assisi, si può spendere molto meno.

I clienti, almeno potenzialmente, non mancano, soprattutto per i viaggi in Italia. Secondo una ricerca presentata lo scorso autunno da BitLab, l'osservatorio permanente sulle tendenze turistiche creato da Fiera Milano, la penisola è la destinazione preferita dai viaggiatori, anche stranieri, in cerca di esperienze spirituali. E così se nel mondo il fenomeno dei pellegrinaggi organizzati coinvolge ogni anno 330 milioni di persone, in 40 milioni scelgono la Penisola. Tanti infatti sono i "turisti della fede" che ogni anno visitano i luoghi sacri delle città italiane. Un totale di 19 mi-

lioni di pernottamenti ogni anno in alberghi, pensioni, conventi e monasteri. La meta preferita è Roma, seguita da San Giovanni Rotondo e Assisi. Al quarto posto Loreto. Secondo i dati di Trademark Italia, aggiornati al 2006, il 50% dei turisti di questo settore ha un interesse prevalentemente culturale, mentre i veri e propri fedeli sono il 20%. Ma se questo vale per posti come la Basilica di San Pietro o il Duomo di Milano, inseriti in contesti che offrono al turista anche tante altre "attrazioni", in casi come San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, è principalmente la fede a motivare il viaggio. Nella città pugliese il turismo religioso rappresenta l'80% dell'economia locale. 19 milioni di devoti che ogni anno vanno a far visita a Padre Pio, possono contare su 120 alberghi e moltissime camere in affitto, 7 mila posti letto in tutto, in una cittadina di 27 mila abitanti, piena di bar, ristoranti e bancarelle con santini e statuette.

Ancora più alti i numeri di Lourdes, che negli anni è diventata la seconda città francese per numero di alberghi. La prima è Parigi. Nella località dei pirenei, dove vivono poco meno di 20 mila persone, ci sono 230 tra hotel e altre strutture di accoglienza per pellegrini e turisti. Nel santuario vicino alla grotta dove la Madonna apparve a Bernadette, vengono distribuite ogni anno 2 milioni e mezzo di ostie e accese circa 700 tonnellate di candele e di ceri. Le sole offerte dei fedeli ammontano a 15 milioni di euro.



Fatima
5 milioni di visitatori ogni anno.
Tra le località straniere è al terzo
posto nelle preferenze dei fedeli



Madonna di Pompei
3 milioni di visitatori ogni anno.
Vengono organizzati molti
pellegrinaggi giovanili



Medjugorje
2 milioni di visitatori ogni anno
La Chiesa non ha mai conferma-
te le apparizioni della Madonna

5 miliardi
il giro d'affari
in euro, che ruota
attorno al turismo
religioso

40 milioni
i turisti
che raggiungono ogni
anno le mete religiose
italiane

19 milioni
i pernottamenti
in strutture alberghie-
re, pensioni
e ordini religiosi